

# IL PROCESSO DI SOCIALIZZAZIONE ED IL CONTRIBUTO DI ERIK ERIKSON

La teoria di E. Erikson ha avuto sicuramente influenze dalla teoria freudiana, della quale ne ha accettato i concetti di base introducendo delle modifiche soprattutto negli aspetti evolutivi. Egli ritiene che lo sviluppo della personalità non si completi all'adolescenza ma che segua otto stadi che si prolungano per l'intero ciclo della vita e che hanno come tema comune la ricerca dell'identità ed, in questo senso, egli attribuisce maggiore importanza ai processi dell' Io rispetto a quelli dell' inconscio.

E. Erikson considera lo sviluppo della persona ponendolo in relazione ad **esperienze sociali** che sono tipiche di un certo periodo dell'esistenza ed è per questo motivo che lo sviluppo, nella sua teoria, viene definito **psicosociale** contrapponendolo allo sviluppo psicosessuale della teoria freudiana.

La prospettiva psicosociale vede lo sviluppo cognitivo come interazione tra la maturazione fisica, che porta con sé nuove abilità e quindi nuove possibilità e le richieste che la società indirizza al bambino sollecitandolo affinché egli apprenda nuovi comportamenti. Le civiltà hanno elaborato modi convenzionali per far fronte alle esigenze che il bambino presenta lungo le varie fasi della sua maturazione: le cure dei genitori, le organizzazioni sociali, un insieme di valori ecc. E così come la cultura ha cercato di adattarsi al bambino anche quest'ultimo si adatta ad essa. Erikson osservò che anche se tutti i bambini attraversano la stessa sequenza di stadi è pur vero che ogni cultura ha sviluppato un proprio modo di guidare e promuovere il comportamento del bambino a seconda dei bisogni e dei valori che ogni società ha sviluppato. La personalità si differenzia e si organizza gerarchicamente, secondo Erikson, passando attraverso una serie di "crisi" psicologiche ed in concomitanza a ciò l'individuo allarga la gamma delle sue relazioni sociali. La ricerca dell'identità è il tema centrale della vita che comprende sia l'accettazione del sé che della civiltà in cui si vive. Lo sviluppo psicosociale viene definito "**epigenetico**" per sottolineare la funzione dell'ambiente all'interno del quale si forma. Non esisterebbe, per Erikson, uno schema evolutivo determinato; ogni individuo ha i propri ritmi in senso evolutivo e le fasi precedenti non vengono mai abbandonate ma gradualmente esse si integrano in un "insieme funzionale". Risolvere con successo uno stadio costituisce un requisito necessario perché anche lo stadio successivo possa avere soluzione positiva. La persona che non riesce a risolvere in modo positivo la crisi di un dato stadio, se è circondata da un ambiente sociale adeguato, può sovvertire l'esito degli stadi precedenti, benché ciò avvenga con notevole difficoltà.

.Le fasi individuati da Eikson sono precisamente otto (in ordine cronologico):

- fiducia o sfiducia negli altri
- autonomia dubbio e vergogna
- operosità e senso di inferiorità
- identità o idee non chiare sul proprio ruolo
- intimità o isolamento
- generatività o chiusura in se stesso
- senso di compiutezza o disperazione

Adesso vedremo queste otto diverse fasi di Erikson aggiungendole ad altre esperienze studiate da altri autori:

## PRIMO ANNO DI VITA

Le conquiste più importanti saranno:

- a) la formazione della **fiducia di base (Erikson)** cioè "*il sentire che i propri bisogni sono soddisfatti e che il mondo è un posto buono e piacevole*"

la *fiducia di base* e la sua controparte, la *sfiducia di base* sono entrambe necessarie ai fini dello sviluppo poiché andranno integrate.

La fiducia di base verrebbe acquisita per mezzo delle continue esperienze di tipo sensoriale garantite dalla figura materna: Durante l'allattamento, gran parte dei bisogni del piccolo possono venire soddisfatti tramite il calore del proprio corpo, il contatto, i sorrisi che essa gli dedica.

Le varie frustrazioni, come quella legata a provvisorie assenze della madre, hanno l'opportunità di essere gestite proprio grazie all'acquisita fiducia di base. Lo svezzamento, ad esempio, rappresenta per il bambino una perdita, una rinuncia, un distacco che una buona madre deve cercare di gestirlo nel modo più graduale e dolce possibile.

La concatenazione di fatti che si ripete giorno dopo giorno, porta al formarsi di un'associazione soddisfacente fra avvenimenti interni ed esterni.

Disagio interno -----> avvenimento esterno -----> benessere

Fame

arriva la mamma e allatta

Ciò che permette la modulazione di fiducia e sfiducia, per Erikson, è la *speranza*. Egli la definisce come "la convinzione permanente della realizzabilità dei desideri...".

**b) L'attaccamento** (Bowlby) cioè "*il forte legame affettivo che si sviluppa tra il bambino e la madre*"

**Bowlby**, uno psicoanalista introdusse questo concetto e lo studiò a lungo. Secondo le sue ricerche il neonato avrebbe una spinta innata a stabilire un rapporto d'amore con la madre ed è dotato di una serie di comportamenti (succhiare, sorridere, piangere, ecc..) che stimolano le sue cure aumentando quindi le proprie possibilità di sopravvivenza.

L'attaccamento non è presente fin dalla nascita ma si sviluppa per gradi come risultato del fatto che madre e bambino si influenzano l'un l'altra. Le condizioni più favorevoli alla formazione dell'attaccamento nel bambino si hanno con una madre sensibile e pronta a rispondere ai richiami.

Intorno al settimo mese è evidente e dimostrabile l'attaccamento in ordine a due fenomeni in particolare:

- 1) *paura dell'ottavo mese*: quando il bambino diventa timoroso per gli estranei o ai cambiamenti insoliti (es. taglio di capelli) con una reazione di pianto o paura.
- 2) *Riferimento sociale*: a circa 10 mesi il bambino usa la persona alla quale è attaccato come base sicura e come punto di riferimento per imbarcarsi in situazioni nuove. (ad esempio quando si trova davanti un gioco sconosciuto osserva il volto della madre per verificarne le reazioni)

**Mary S. Ainsworth** ha individuato tre diversi tipi di attaccamento fra madre e bambino a seconda di un rapporto ottimale o opposto (ad esempio a causa di una madre poco disponibile perché depressa)

- *l'attaccamento con sicurezza* il piccolo in presenza della madre esplora l'ambiente nuovo con massima tranquillità è turbato quando egli si allontana, ma si calma non appena ritorna.
- *l'attaccamento con ansia* il piccolo, in un ambiente nuovo, è ansioso anche quando la madre si trova vicina, protesta in modo esagerato quando ella si allontana, ma non è particolarmente rasserenato quando torna
- *l'attaccamento evitante* il piccolo esplora l'ambiente nuovo senza cercare il contatto della madre, non appare turbato se lei se ne va, al suo ritorno cerca di evitarla in tutti i modi.

c) la formazione della ***coscienza di sé*** come essere distinto dal resto del mondo

**Sigmund Freud** parlava di *relazione simbiotica* tra madre e figlio dato che i due sono così uniti da formare un tutt'uno. Infatti il neonato non distingue fra sé e madre, ambiente, fra "me" e "non-mè".

La scoperta di essere una persona a sé stante si sviluppa gradualmente attraverso numerose esperienze. Un interessante esperimento è quello, usato da molti psicologi, del riconoscimento allo specchio con l'ipotesi che il fatto di riconoscersi sia una dimostrazione della consapevolezza di sé.

## IL SECONDO ANNO DI VITA

Esso si distingue per tre fatti:

- a) **la scoperta del controllo** : il bambino infatti deve apprendere ad esercitare la libertà in modo da acquisire la stima di sé ma allo stesso modo cerca di non provocare i rimproveri degli adulti. Il suo "compito" sta proprio nel **controllare sé** per riuscire meglio a controllare l'ambiente e gli altri. La scoperta del controllo avviene tramite il controllo di:
  - emozioni (ad es. la rabbia può farla "esplodere" senza ritegno, ma con l'apprendimento imparerà a sfogarla tramite il gioco alla guerra; socialmente accettabile)
  - cose (molti giochi di questo periodo riflettono il tentativo di controllare le cose)
  - ambiente
  - persone (dimostrazione delle richieste di farsi raccontare le favole con le solite parole)
  - sfinteri (controllare gli sfinteri è il primo atto di responsabilità al quale l'individuo è chiamato a rispondere; nella vita oltre a prendere si deve fornire una prestazione)
- b) il **no** e la **fase di opposizione** cioè resistenza al controllo degli altri. Egli dice no o lo dimostra per esempio scappando se richiamato; quando si comporta in modo oppositivo è proprio un tentativo di risolvere la faccenda a modo suo. Altra parola tipica di questa fase, oltre il No, è Io, proprio per affermare la sua voglia di fare da solo.
- c) obiettivo di questo secondo anno è il **raggiungimento dell' autonomia** (Erikson) cioè il "sentire di poter controllare i propri muscoli, i propri impulsi, sé stesso ed il proprio ambiente fisico. Se ciò non è raggiunto sarà probabile per il bambino provare sentimenti di vergogna.

## GLI ANNI DEI GIOCHI (eta' prescolare)

Sono caratterizzata da tre aspetti:

- a) la comparsa della **coscienza morale**: oltre ad aver appreso i comportamenti accettati e quelli criticati dai genitori dovrà sviluppare la capacità di agire secondo queste regole anche in assenza dei genitori. Lo farà soprattutto modellando il proprio comportamento a quello dei genitori ed identificandosi con loro. Svilupperà in questo modo delle norme morali che lo faranno sentire un bambino buono o cattivo in relazione a sé stesso.
- b) Sarà il periodo di interesse per tutto quello che lo circonda (**periodo dei perché**) che lo spingerà ad una grande **fantasia** identificandosi con cartoni, mostri che lo rassicureranno e gli faranno sperimentare la sensazione di diventare grande. Anche il **gioco** è affrontato in modo serio quasi come fosse il suo lavoro; è grazie al gioco che il bambino si muove dal noto all' ignoto sperimentando situazioni e ruoli nuovi o per scaricare impulsi altrimenti proibiti. Grazie al gioco amplierà il suo spirito di **collaborazione** che lo porterà a **socializzare** con gli altri bambini. In esso il bambino sperimenterebbe le proprie

capacità imparando così a conoscere la realtà, attraverso soprattutto i processi di imitazione ed identificazione con gli altri.

**Parten** ha studiato a lungo il gioco dei bambini identificandone 4 tipi diversi:

- gioco solitario: gioca solo ignorando gli altri e i loro giochi
- gioco parallelo: il bambino gioca solo accanto agli altri.
- gioco associativo: ha rapporti con gli altri (es. corrono ) ma non agiscono insieme
- gioco collaborativi: i bambini giocano con un obiettivo comune.

- c) la formazione dello **spirito di iniziativa**: (Erikson) "la tendenza ad intraprendere, a fare progetti, ad affrontare un compito per il puro piacere di sentirsi attivo". I genitori dovranno cercare di sorvegliare e guidare il figlio senza intervenire nelle sue occupazioni. Bloccandolo non avrà fiducia in sé sviluppando anche da adulto vergogna per timore sempre di sbagliare.

## GLI ANNI DELLA SCUOLA ELEMENTARE

Gli aspetti principali di questa fase sono:

- a) **l'empatia** cioè la capacità di condividere le emozioni degli altri; che favorirà poi **l'altruismo**. Nel periodo della scuola elementare le risposte empatiche si affinano; il bambino esce sempre più dall'egocentrismo e interpreta meglio i sentimenti altrui, sapendo anche distinguere una varietà più ampia e fine di emozioni. Possono provare le prime emozioni contraddittorie (ad esempio se un compagno cade, ed inciampa, possono partecipare al suo dolore fisico ed al senso di disagio e vergogna provato comprendendo che forse non vorrà essere aiutato)
- b) **dalla relazione a due a quella di gruppo**: la natura del gruppo varia a seconda dell'età
- fino a 8 anni c'è la tendenza a formare gruppi duraturi e senza formalità; si accetta solo per alcuni requisiti semplici (ad esempio se porta il pallone). Non hanno peso differenze di ceto. Possono entrarvi maschi e femmine
  - verso i 9 anni c'è un brusco cambiamento: le femmine ed i maschi si separano ed i maschi soprattutto da gruppo diventano bande. Le bande si differenziano perché si formano spontaneamente senza l'intervento dei genitori o insegnanti; perché chi vuole entrare deve avere dei requisiti ben precisi; si seguono riti elaborati. E' molto importante il crearsi amicizie in questa fase per il suo futuro sviluppo e integrazione ed i genitori devono cercare in tutti i modi di favorire le amicizie.
- c) La formazione del **senso di operosità** (Erikson) e cioè il "sentire di operare con un comportamento adeguato sia alle leggi meccaniche del mondo che alle regole della collaborazione" operosità come il sentirsi utile, uno che si unisce ad altri per raggiungere un obiettivo. Superare questa fase vuol dire che diventerà una persona capace di cavarsela, con un atteggiamento attivo.

## ADOLESCENZA: CONQUISTA DELL' IDENTITA' PERSONALE

Secondo Erikson l' **identità individuale** è "il senso preciso e stabile di chi si è e di quali sono i propri compiti nella vita e nella società". Identità deriva proprio dal latino identitas che significa "tale, proprio quello che è, e non altro". Si inizia a prendere consapevolezza dei tratti della propria individualità, delle proprie preferenze, dei propri obiettivi e desideri, delle proprie potenzialità ma anche dei propri limiti.

Questo processo inizierebbe grazie all'identificazione con i propri pari e con le figure significative che l'adolescente investe di autorità.

La **crisi di identità** di cui parla Erikson nascerebbe dal tentativo messo in atto dall'adolescente di superare la confusione e l'ambivalenza per lasciare poi spazio alla propria identità, con le caratteristiche di stabilità, di coerenza e di separatezza dagli altri.

E' in questa fase che si integrerebbe il senso della **fedeltà** ai propri schemi di riferimento (valori e ideologie).

Tipico di questo periodo è l'adesione a forme ideologiche, l'appartenenza ad un gruppo che confermi l'adeguatezza dei propri valori.

### **LA GIOVINEZZA: SENSO DI INTIMITA' O DI ISOLAMENTO**

Una volta definito un senso stabile di identità personale, l'individuo è pronto per entrare in rapporti **intimi** e amorosi con gli altri. Superata la fase del mio dell' io si entra in quella del **nostro** e del **noi**; si è capaci di far entrare nel proprio mondo altre persone e di pensare alle speranze, desideri, aspirazioni di cui hanno bisogno. Tipica di questa fase è la **tendenza affiliativa**, cioè la compartecipazione nel lavoro, nell'amicizia e nell'amore, il cui risvolto negativo è la creazione di gruppi esclusivi, elitari, che esprimono una forma di narcisismo comunitario. Se i tentativi verso l'intimità compiuti in gioventù falliscono, la persona si ritira in isolamento. In questo caso le relazioni sociali sono stereotipate, fredde e vuote.

### **L'ETA' DI MEZZO: SENSO DI GENERATIVITA' O DI CHIUSURA IN SE STESSI**

E' il periodo della **generatività**, cioè di una capacità produttiva e creativa nel campo del lavoro, dell'impegno sociale, delle idee e della famiglia anche attraverso la nascita dei figli. Quando la possibilità di generare non trova spazio ed espressione in nessuno di questi ambiti, la personalità regredisce, e sopravviene un senso di vuoto, d' impoverimento e di ristagno.

### **LA VECCHIAIA: SENSO DI COMPIUTEZZA O DI DISPERAZIONE**

L'ultima fase è quella che rende veramente originale il contributo di Erikson, che protrae l'evoluzione della personalità fino al momento della vecchiaia, in cui devono essere ancora integrate delle peculiari dimensioni psicologiche, come l'integrità e la disperazione. Gli anziani cercano infatti di dare un senso alla propria esistenza, e la crisi riguarda il fatto che o riescono a vedere la vita come un tutto dotato di significato, o si disperano per le mete mai raggiunte e per le domande rimaste senza risposta.